

Si può affermare che il movimento ultras sia addirittura nato “a traino” della politica. E a ben vedere non poteva essere altrimenti; era quella una Italia in cui la politica era presente ad ogni livello della società e le forme di aggregazione politica (partitiche o extraparlamentari) erano sicuramente le principali forme del *vivere sociale* della gioventù. Era naturale che vi fosse un eccesso di volontà politica rispetto agli spazi che la società offriva ed era naturale quindi che le curve diventassero un “terreno di conquista aggiunto” per migliaia di giovani educati all’ *attivismo*. Oggi invece, la politica intesa come collocazione simbolica a destra o a sinistra, elemento che fu una spinta propulsiva per la nascita degli ultras, sembra essere diventata una spinta propulsiva per la loro morte.

L’idea di apoliticità che ho in mente io per i gruppi ultras, è una apoliticità intesa come assenza di simboli facilmente riconoscibili, non come assenza di “spirito politico”. In curva le persone con cui mi sono sempre trovato bene sono sempre state persone con una chiara idea politica, magari diversa dalla mia. L’omogeneità non mi è mai piaciuta.